

## B6 = ARCHITETTURA E BOTANICA DEL SACRO CALVARIO DI GANGI (SICILIA)

L. RAIMONDO<sup>1</sup>, G. BAZAN<sup>2</sup>, P. MAZZOLA<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dip. di Architettura, Università di Palermo, C.so V. Emanuele 188, 90100 Palermo. [l.raisondo@unipa.it](mailto:l.raisondo@unipa.it)

<sup>2</sup> Dip. di Biologia ambientale e Biodiversità, Università di Palermo, Via Archirafi, 90100 Palermo. [gbazan@unipa.it](mailto:gbazan@unipa.it)

Il Calvario, dal latino *Calvaria* (luogo del cranio), di omologo significato al caldeo *Golgota*, indica il luogo della Crocifissione di Cristo, è una tipologia di monumento di culto della religione cristiana la cui genesi si fa risalire al Medioevo, epoca dei lunghi pellegrinaggi di fedeli che, per tale ragione, sentivano l'esigenza di creare luoghi sostitutivi che richiamassero le mete Sante, troppo lontane. In Italia e, in particolare, in Piemonte e in Lombardia, l'edificazione di questi complessi prese inizio a seguito del Concilio di Trento soprattutto sotto forma di Sacri Monti che, per l'appunto, ne costituiscono la principale tipologia.

In Sicilia, la tradizione dei "Calvari" venne introdotta nel XVIII secolo dai Gesuiti che, generalmente, li costruivano su un'altura o, in alternativa, quando si era in presenza di un pianoro, utilizzando il mezzo scenico della scalinata, sia per simboleggiare la "via dolorosa" percorsa dal Nazareno, sia per assolvere alla funzione di collegamento tra il luogo Sacro e l'abitato limitrofo. Se è vero che ciascun calvario possiede una sua unicità costruttiva, i diversi casi in Sicilia sono accomunati dalla presenza di tre elementi fondamentali: l'albero di cipresso; l'isolamento; l'orientamento a Nord, Nord-Est (Lima, 1984).

Il sacro Calvario di Gangi – comune della provincia di Palermo – la cui realizzazione risale al 1826, anno in cui pervenne nel luogo una delle Missioni gesuitiche, fu completato e rifinito tra il 1843 ed il 1858. Oggi, esso si trova nel centro storico del paese delle basse Madonie, nel quartiere della chiesa di S. Maria di Gesù, e rappresenta il fulcro principale delle celebrazioni della Settimana Santa.

L'indagine architettonica ha dimostrato l'esistenza di una rigorosissima e "colta" geometria che sottende l'intero impianto, sia per ciò che concerne la componente "minerale", sia per quella "vegetale". Anche le misure sembrano richiamare significati simbolici tutti riconducibili al senso del Lutto, come dimostra il lotto rettangolare entro cui insiste il giardino che contiene 4 cerchi del diametro di 10 m, per una lunghezza complessiva di 40 m. Inoltre, si individua un altro cerchio che, in parte materializzato nell'edicola centrale, si sviluppa fino a comprendere la scala esterna e il cui centro è perfettamente coincidente con l'asse orizzontale del giardino. Il complesso si sviluppa su un'area di 570 mq. La cancellata in ferro battuto, che si sviluppa sulla linea ideale posta tra la zona di mediazione e il giardino, sancisce la divisione tra l'ambito "celeste" del giardino e l'ambito "terreno" della città vera e propria. Tutto l'impianto è racchiuso su tre lati da alte mura, a formare uno spazio isolato; i viali sono ripartiti simmetricamente in due settori dall'asse centrale della scala. Tutto il giardino si sviluppa su tre livelli. I percorsi sono, quindi, strutturati per la rappresentazione della Via Crucis che si conclude con l'edicola della Madonna Addolorata, luogo delle tre croci.

L'impianto a verde del calvario, per il carattere stesso del monumento, risulta molto austero. Alla struttura arborea originaria appartengono due file di cipressi (*Cupressus sempervirens* L.), impiantati contestualmente alla costruzione del calvario. Di introduzione successiva sono le palme (*Phoenix canariensis* Chabaud), impiantate intorno al 1940. La componente arbustiva è costituita da *Nerium oleander* L., *Laurus nobilis* L., *Rosmarinus officinalis* L., *Hedera helix* L., *Rosa indica* L. s.l., *Vinca major* L., *Matthiola incana* (L.) R.Br., *Pelargonium zonale* L'Hér. ex Soland., *Chrysanthemum maximum* (DC.) Parsa. Si tratta di specie il cui significato nella tradizione cristiana è riconducibile, in diverso modo, alla morte e alla risurrezione di Cristo e finalizzate alla esternazione del lutto. Le aiuole, postume alla costruzione originaria del giardino e poste lungo i muri dei viali interni, ospitano *Alcea rosea* L. e diverse geofite tra cui *Narcissus tazetta* L., *Freesia refracta* (Jacq.) Klatt e *Iris germanica* L..